

IL PROGRAMMA URBANISTICO DEL CAPOLUOGO PROPOSTO DALL'ARCHITETTO PETRIGNANI

Questo il nuovo piano regolatore di Avellino

Ricostruzione, verde, viabilità e cultura per una corretta dimensione-città

A proposito di qualità della vita

Non si sono stravolgimenti, non ci sono novità clamorose in proprio, si è riveduto il piano regolatore presentato dall'arch. Petrignani rappresenta la continuazione logica e misurata del lavoro avviato dallo stesso urbanista sul finire degli anni sessanta, quando si trovò per la prima volta a programmare l'espansione della città.

Del resto il consiglio comunale aveva dato a Petrignani un mandato abbastanza preciso: il Piano Regolatore che prevedeva efficienza per decadenza dei termini di validità, ma un cor più per l'alterazione di molti dati di fatto provocata dal terremoto, andava aggiornato e completato, non stravolto. Il «voto» estremamente rigido del consiglio comunale chiedeva di non modificare il perimetro al di fuori del quale non è consentita l'edificazione e di lasciare sostanzialmente inalterata la dimensione della città, bisogna, aggiungeva il documento consiliare, mettere a posto l'esistente. E così è stato.

Petrignani ha praticamente messo meglio a fuoco le idee già affidate ai grafici del suo primo Piano Regolatore ed ha mirato ad armonizzare le tante iniziative (piani di zona, studi per il centro antico e per via Tedesco, revisione della viabilità ecc.) che nell'ambito dello strumento urbanistico generico erano state prese negli ultimi anni, ma che unitamente ad interventi decisi nel dopoterramoto avevano finito con il rappresentare fatti episodici che attendevano una conclusione di discorso. E questa conclusione è di discorso è da ritenere uno dei tre importanti aspetti positivi del nuovo progetto di Petrignani (gli altri due sono il discorso estremamente chiaro e preciso sul verde e quello sulla via blatta).

Il progetto rimette insieme i tanti pezzi di città sparpagliati sul territorio. Accanto alla spina centrale costituita dall'asse Platani-Corso-quadro anti co (per i quali i propositi sono noti essendo stati

AVELLINO — Il progetto di Piano Regolatore Generale della città di Avellino preparato dall'architetto Marcello Petrignani è all'esame dei gruppi consiliari e dei partiti e sarà sottoposto a breve ad una prima importante verifica: quella dei consigli circoscrizionali chiamati a compiere il diritto-dovere di esprimere in seduta congiunta - il loro autorevole parere sulle scelte urbanistiche che si fanno per la città.

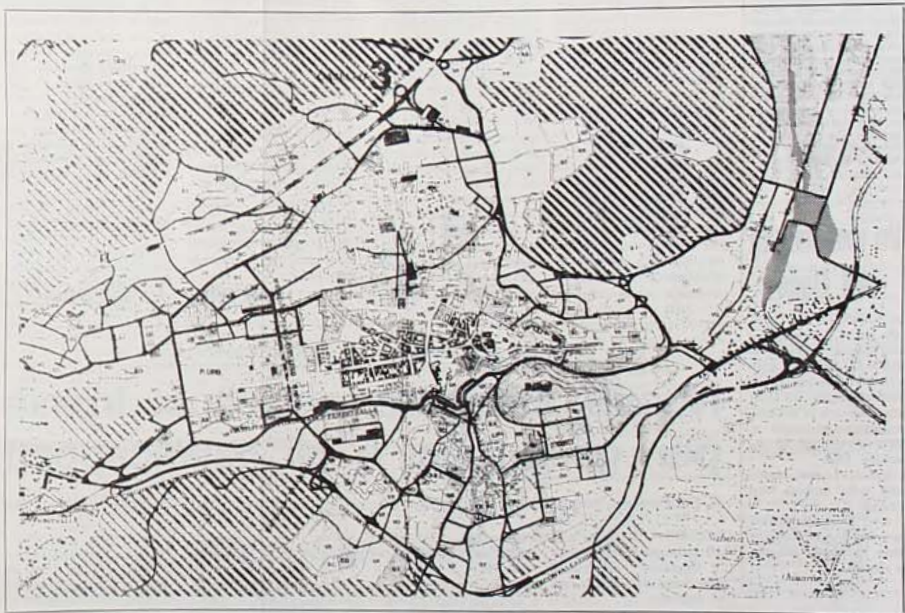
La decisione del progettista di elaborare il piano partendo dalla divisione in sette circoscrizioni del territorio comunale (tutte le proposte di Petrignani vengono accompagnate da «tavole» che riproducono l'ambito circoscrizionale) favorisce questa prima verifica di base in attesa del più generale e definitivo dibattito che si svolgerà in consiglio comunale presumibilmente entro la fine del prossimo dicembre.

Correda la parte grafica (recante tutte le previsioni in ordine alla viabilità, alla classificazione del territorio in zone, ed alla indicazione di insediamenti particolari, di servizi e di vincoli) la relazione del progettista ed i documenti che sono stati tenuti presenti nella preparazione del Piano: gli «indirizzi programmatici» dettati dal consiglio comunale, il parere della commissione edilizia, l'analisi del CENSIS sulla realtà economica e sociale dell'area avellinese, le proposte delle circoscrizioni e del Fondo mondiale per la natura (WWF), analisi sulla condizione del territorio dal punto di vista agricolo, idraulico e geologico, valutazioni dell'U.S.L. di Avellino.

Ce n'è quanto basta, dunque, per avere idee precise su tutto il lavoro di Petrignani (allegati agli «originali» consegnati al sindaco ci sono poi i rilievi aerofotogrammetrici e tutti gli studi sulla consistenza e struttura del territorio sul quale poggia Avellino).

Il progettista avverte nella relazione introduttiva che le idee per il progetto sono tutte contenute nello studio che portò un anno e mezzo fa all'attenzione del consiglio comunale studio che in buona sostanza va inteso come la vera spiegazione di tutte le scelte tradotte ora in disegno sulle «tavole».

Il perimetro entro il quale si può edificare rimane quello fissato con il primo Piano Regolatore (1972), su quasi tutta la campagna che circonda l'abitato viene imposto il vincolo paesistico, area di espansione viene con siderata l'unica, tra quelle previste dal Piano del '72.



non ancora interessata ad attività edilizia: il cosiddetto «quartiere nove», posto tra via S. Tommaso, la collina dei Ligurini e la variante Sud.

Tutte le altre previsioni riguardano la riqualificazione dell'esistente, la ricucitura di pezzi di città non ricacciati tra loro o lasciati isolati dopo interventi come le lottizzazioni convenzionate, i piani di zona («167»), gli insediamenti industriali, i prefabbricati pesanti, scuole ed impianti sportivi. Tutte iniziate e rispondenti ad indicazioni di singoli strumenti urbanistici, ma mai collegate al resto della città.

Petrignani ripropone ora questo grande discorso di «riammagliatura» e lo fa avvertendo che il discorso complessivo sul futuro di Avellino rimane comunque quello già indicato con il precedente strumento urbanistico generale di cui il Piano Regolatore di oggi va considerato aggiornamento ed approfondimento soprattutto in risposta alle distinzioni imposte dal terremoto ed ai guasti del traffico automobilistico cresciuto certamente oltre misura, ma non aiutato da alcune delle importanti opere previste dallo stesso Petrignani sul finire degli anni sessanta.

Sviluppo demografico
 Il sistema dell'ottanta ha interrotto il discreto sviluppo demografico che si era regi-

strato nei due decenni precedenti. Tra il 1980 e il 1981 Avellino ha perduto 3.300 abitanti (il cinque e mezzo per cento della popolazione) che si presume tornerà nel capoluogo con la ricostruzione. Il P.R.G. ipotizza per i prossimi dieci anni un aumento di 25.000 abitanti. Parte di questo aumento dovrebbe derivare dai rientri e per effetto della ricostruzione (4.500 abitanti nel centro antico da recuperare, 5.000 circa sull'asse «Corso-Viale Platani» da risanare).

La previsione è fatta tenendo conto dell'analisi dello sviluppo economico dell'area avellinese e della più marcata funzione direzionale che la città dovrebbe assumere (ipotesi CENSIS).

RICOSTRUZIONE
 Per il centro urbano colpito dal terremoto il P.R.G.

Tutti gli elaborati esposti in centro

AVELLINO — Tutti gli elaborati del nuovo Piano Regolatore Generale, i piani particolareggiati, i disegni, le cartine, saranno esposti al pubblico, nei prossimi giorni, al centro della città, con molta probabilità, lungo una navata della Chiesa del Rosario o nell'annesso salone parrocchiale. Gli avellinesi avranno, così, modo di violare da vicino le ipotesi relative al futuro urbanistico della loro città e di confrontarle con quelle del vecchio strumento urbanistico. Sarà, quindi, il consiglio comunale - dopo il dibattito in sede di circoscrizioni - ad esprimere il proprio parere e ad approvare il Petrignani.

zioni.

VIABILITÀ

Quello sulla viabilità è - con il discorso sul «verde» - il fatto più importante del P.R.G. E' la risposta al sofferocamento da traffico automobilistico ed alle fratture che separano tanti pezzi della città.

Petrignani prevede una «varianza» a nord dell'abitato con il discorso sul «verde» - il fatto più importante del P.R.G. E' la risposta al sofferocamento da traffico automobilistico ed alle fratture che separano tanti pezzi della città.

Petrignani prevede una «varianza» a nord dell'abitato con il discorso sul «verde» - il fatto più importante del P.R.G. E' la risposta al sofferocamento da traffico automobilistico ed alle fratture che separano tanti pezzi della città.

A sud è prevista una strada di scorrimento che parallelamente alla «variante-sud-sud» - lungo il vallone Fenestrelle - il rione Speranza (quindi l'ingresso in città dal lato dei Platani) il centro fieristico e quello direzionale previsti - oltre il vallone - alle spalle dell'INPS e della Biblioteca, gli insediamenti (prefabbricati pesanti) di Quattrograne, rione S. Tommaso e rione Mazzini, la zona dei Ligurini (con rami verso ponte Ferriera e contrada Palombi - S. Spirito), bivio Pantarola - Inizio Autostrada per Salerno.

La previsione della strada di fondovalle lungo il torren-

to Fenestrelle (in pratica una parallela all'asse Platani, via Roma, Corso Europa, Corso Umberto) è ritenuta fondamentale per la distribuzione del traffico da Torrette di Mercogliano fino ad Atripaldi.

Ma ugualmente importante è la previsione di collegamenti diretti tra la «variante sud» e la progettata «variante nord». Siamo in pratica agli attraversamenti trasversali già suggeriti con il Piano del '72 e mai realizzati. Oggi la proposta è meglio definita e tiene conto che l'autostazione ed il centro Direzionale (situati alle spalle di via Colombo) sono opere in via di realizzazione.

Gli «attraversamenti» sono previsti lungo questi assi: variante-sud Imbocco viale Platani, Perrotelli, Cavour, rione Aversa; variante-sud (in viadotto), Trieste e Trento, Platani, Derna, piazza Cavour, vallone dei Lupi; variante-Sud, Centro Direzionale Fenestrelle, Piazza Perugini (grande viadotto), Platani, Marconi, Colombo, Autostrazione.

Altri importanti riannodi della grande viabilità sono previsti all'altezza di Ponte Ferriera, a largo S. Spirito, al bivio della Pantarola (per sa lire verso la zona cappuccini - area ospedaliera - stadio).

LE CIFRE RELATIVE ALLA SITUAZIONE NELLA NOSTRA PROVINCIA

Quindici, si vota, a gennaio

AVELLINO — Con proprio decreto in data di ieri 19 novembre, il Prefetto di Avellino ha convocato, per domenica 12 gennaio 1985, i comizi per la elezione del Consiglio Comunale di Quindici.

Il Comune in questione nell'aprile scorso è stato affidato alla temporanea gestione del Commissario Prefettizio Capo di Gabinetto dr. Costantino Ippolito; tanto a seguito delle dimissioni della carica di 14 dei 20 consiglieri assegnati.

Motivi di ordine pubblico hanno suggerito l'opportunità di disporre - in due occasioni alla scadenza di legge - il rinvio della convocazione dei comizi elettorali.

Da una attenta valutazione dell'attuale situazione il Prefetto ha ritenuto, allo stato, sussistenti le condizioni per l'ordinato svolgimento della campagna elettorale e delle operazioni di voto determinandosi, di conseguenza, alla convocazione dei comizi, d'intesa con il Presidente della Corte di Appello di Napoli.

Un monumento dal Lions

AVELLINO — Con inizio alle ore 11, 4 in programma, questa mattina, in Piazza del Popolo, la cerimonia di consegna del monumento donato dai Lions Club alla città di Avellino, a ricordo dei tragici eventi sismici del 23 novembre 1980.

L'opera è stata realizzata dallo scultore Rino Ferocci.

Alla manifestazione prenderanno parte autorità civili, politiche, religiose e militari.

Argan ad Avellino per il premio "G. Capone"

AVELLINO — Si svolgerà il 30 novembre, presso l'Ufficio d'Arte di Avellino, la consegna della borsa di studio intitolata alla memoria del prof. Giovanni Capone, scomparso a Lioni durante il terremoto del novembre 1980. La manifestazione, giunta alla terza edizione, è organizzata dal consiglio scolastico provinciale, del quale il prof. Capone faceva parte.

La cerimonia di consegna della borsa di studio sarà anche l'occasione per un incontro dei giovani con personalità di spicco della cultura nazionale (ha già dato la propria adesione l'ex sindaco di Roma e storico dell'arte Carlo Giulio Argan) sul tema «Impegno e le attese delle nuove generazioni per la ricostruzione di città a misura d'uomo». All'incontro parteciperanno gli studenti delle ultime classi degli istituti superiori del capoluogo e della provincia.

ALDO BALESTRA

Scuola, quali sbocchi per l'occupazione?

AVELLINO — La manifestazione giovanile, che in queste ultime settimane stanno evidenziando diffusamente nelle varie province d'Italia (motivate non più solamente da fatti epici e occasionali), devono indurre a riflettere tutti, e in particolare modo i governanti, sulla impellente necessità di migliorare le condizioni per il diritto allo studio e di programmare e risolvere seriamente il grave problema del lavoro per i giovani disoccupati.

Bisogna rivedere metodi, ai stami ed indirizzi nel campo scolastico ed occupazionale per prevenire concretamente fenomeni destabilizzanti, che potrebbero diventare più virulenti e pericolosi di altri nel nostro non lontano passato, tenuto conto che i motivi determinanti interessano milioni di giovani senza prospettive e senza speranze.

Per rimanere nel tema, per messo in linea generale, teniamo di analizzare, sia pure parzialmente, la situazione particolarmente difficile della realtà occupazionale della nostra provincia.

Per esaminare il problema nel suo insieme, ci serviremo di cifre e notizie statistiche, perché ognuno possa analizzare per meglio cono-

scere ed eventualmente meglio decidere per l'avvenire. Tanto per un duplice motivo: prima per evidenziare la gravità del grave problema e poi perché i giovani e le famiglie possano, per il futuro, meglio orientarsi nella scelta degli studi e nella ricerca del lavoro.

Nella nostra provincia la graduatoria per la occupazione, nel campo della scuola di ogni ordine e grado sono composte da molti aspiranti: scuole materne 1.038 abilitati e 1.829 non abilitati, elementari 2.959 non di ruolo e 214 immessi nel ruolo ad esaurimento con la legge 326 (ma tuttora senza posto e senza stipendio), nelle medie inferiori e superiori 2.800 abilitati e non abilitati, segretari 1.005 e applicati 3.400. Per queste categorie il Provveditorato agli studi, nel decennio scorso scolastico, ha nominato 150 supplenti nella medie inferiori e superiori, 18 segretari e nessuna nomina nelle scuole materne ed elementari. Su un totale di 14.149 presenze nelle graduatorie di incarichi e supplenze, solamente 168 fortunati hanno potuto ottenere la supplenza annuale nelle scuole con nomina del Provveditorato agli Studi. Pochi sono quelli che annualmente riescono ad ottenere brevi supplenze da parte dei

capoli d'istituto.

L'ondata delle soppressioni di cattedre nelle elementari e nelle materne si rifletterà, tra qualche anno, anche nelle scuole medie, come si ha motivo di prevedere alla luce dei dati statistici alla portata di tutti.

Da un esame del movimento demografico generale, e scolastico in particolare, si evince che, rispetto agli ultimi dieci anni, il numero dei diplomati e laureati è in continuo aumento; mentre, in proporzione, specialmente nella scuola, i posti di lavoro disponibili sono in continua diminuzione, il titolo di studio non è tutto. E' necessario che ognuno orienti la propria preparazione culturale e specialistica verso attività in cui il mercato del lavoro offre, fra più possibilità di impiego.

Il movimento giovanile, reso così attivo in tutta l'Italia in queste ultime settimane, ha richiamato l'attenzione dei responsabili della politica nazionale, che, certamente, adotteranno possibili provvedimenti adeguati: atti a migliorare le strutture scolastiche e le prospettive occupazionali generali.

ALFREDO ADDESA

GRAZIE AI CONTRIBUTI DEI LAVORATORI ITALIANI

Nuove strutture sociali in Irpinia per gli anziani e gli handicappati

Il 7 dicembre, presenti Lama, Marini e Benvenuti, sarà inaugurato il centro di Avellino

AVELLINO — A cinque anni dal terremoto la prima realtà progettata all'indomani della calamità naturale sono tangibili.

I nove centri sociali previsti grazie ai contributi dei lavoratori italiani, sulle proposte lanciate dalla loro organizzazione sindacale, CGIL, CISL e UIL, sono ormai in via di ultimazione. Avellino, Solofra, Montoro Inferiore, Montoro Superiore, Ariano Irpino, Calitri, Sant'Angelo dei Lombardi, Vallesaccarda e Calabritto, le nove aree individuate dalle segreterie nazionali dei sindacati. Il centro sociale di Avellino di Via Morelli e Silvati è già pronto. Verrà inaugurato ufficialmente il prossimo 7 dicembre dai tre segretari nazionali CGIL, CISL e UIL, Lama, Marini e Benvenuti. La sottoscrizione lanciata a livello unitario è fruttata oltre 48 miliardi.

Per l'Irpinia sono stati necessari ben 20 miliardi, tra complessi e borse di studio concesse ai figli di orfani, causa il sisma. Le nove strutture saranno destinate all'assistenza degli anziani, al recupero del tossico-dipendenti, agli handicappati, ai giovani caduti nella rete della delinquenza minorile, a coloro che versano in precarie condizioni di vita.

Nei vari centri, ovviamente, alcune attività saranno preferite ad altre, a seconda delle particolari esigenze sociali.

Lo stato attuale dei lavori in Irpinia è soddisfacente: a Solofra, dove manca soltanto la mensa, i lavori sono praticamente ultimati. A Montoro Inferiore si dovrà decidere soltanto la data dell'

inaugurazione. A Montoro Superiore l'ultimazione è prevista nell'86. Il prossimo anno saranno consegnati anche i centri di Ariano, Calitri e Sant'Angelo dei Lombardi.

Vallesaccarda e Calabritto, in ordine di tempo, le ultime consegnate: i natri saranno tagliati nell'87.

L'unico complesso dei dieci previsti cinque anni fa, Gesualdo lamenta ritardi e difficolta difficilmente colabili. C'è un problema delicato di attrezzare l'area individuata, attualmente è impossibile offrire una proiezione temporale. Ora bisognerà procedere ad eleggere i nove comitati di gestione sarà dovunque un consiglio misto, formato da rappresentanti sindacali ed amministratori comunali, tra ciascuno Non è

esclusa, poi, la partecipazione di gruppi manageriali irpini, capaci di garantire una solida entrata economica, tramite manifestazioni, mostre, cineforum o rassegne teatrali organizzate all'interno delle strutture neonate.

«I venti miliardi spesi - dice Somma, segretario comprensoriale della CGIL irpinia - non dovranno essere sprecati. Bisognerà valutare, centro per centro, le varie attività e ogni assistenza territoriale. In concerto con gli amici della CGIL e della UIL, di fronte alle amministrazioni comunali, avremo degli incontri per stabilire le eventuali procedure. Dal confronto verranno fuori certamente proposte operative nuove e vantaggiose». Il problema, quindi, una volta ultimati i

Allo Scientifico

UN COMITATO DI LOTTA PER OTTENERE LE... AULE

AVELLINO — Il collegio dei docenti del liceo scientifico «P. S. Mancini» di Avellino si è riunito per esaminare la situazione grave della propria edilizia scolastica. La condizione della succursale di Sofia è addirittura insopportabile mentre resta drammatica e amara la situazione a contrada Baccanico. Di fronte a questi problemi si assiste ad una fuga indecorosa di responsabilità da parte dell'Amministrazione provinciale ed alla disponibilità, che però si sostanzia in confuse iniziative, dell'Amministrazione comunale. Occorre invece uscire da questo bivio, occorrono risposte chiare e precise per trovare, nell'immediato, una sia pur temporanea soluzione e per sbloccare, finalmente, la situazione dell'ex Imbrini. Il collegio dei docenti ha deciso di eleggere, nel proprio seno, un comitato di professori che, in modo unitario con gli studenti e i genitori, porti avanti una piattaforma efficace per la risoluzione di questi problemi.

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI IL TERMINO IL CERVIALTO.
IL MASSICCIO DEL PARTENO

UN NOTIVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPIATI 5 - TEL. 0425-33494

**viaggi
adams** s.r.l.

Ufficio Viaggi e Turismo
Via Luigi Amabile 36/58 - Tel. 21553-31709 - AVELLINO

- 1) BIGLIETTERIA AEREO-MARITTIMA (Consegna a domicilio dei biglietti)
- 2) BIGLIETTERIA FERROVIARIA
- 3) UFFICIO CAMBIO
- 4) Viaggi di Nozze - Crociere - Settimane bianche - Soggiorni - Viaggi Personalizzati

GRUPPI PER IL NORD-CENTRO E SUD AMERICA
A TARIFFE ECCEZIONALI

GEO-CONSULT
LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili - Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi - Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alfa-Nissan - PRATOLA SERRA) - Tel. 047319

Studio: Via Circumvallazione 44/D - AVELLINO - Tel. 31975

PER OGNI PERICOLO
SOPRAVVIVERE CHI PENSA
A PROVVEDERE IN TEMPO



MARGEN SUD s.r.l.
COSTRUZIONE RIFUGI ANTICALAMITA'

Via Ferreria, 5 - Tel. (0825) 625477
83042 ATRIPALDA (Av)

MERCOGLIANO

Un piano di rimboschimento per combattere le frane

MERCOGLIANO — Il primo acquazzone autunnale e parte della montagna che sovrasta Mercoigliano comincia a franare giù.

D'accordo che non si è trattato dei soliti quattro gocciolini di mezza stagione, ma di un vero e proprio nubifragio che ha pro-

vocato danni e feriti in tutta la Campania, ma le avverse condizioni atmosferiche non bastano da sole a giustificare il torrenziale di fango e detriti che si è riversato nella notte del 31 ottobre lungo la mercoiglianese via Crisci, costringendo alcune famiglie ad essere sfollate e fortunatamente non provocando alcun danno alle persone.

Subito dopo il fatto, l'opposizione consigliere del Comune di Mercoigliano ha reputato opportuno mettere l'accento sulla rapidissima urbanizzazione del territorio mercoiglianese, causa - a suo dire - del dissesto idrogeologico che ha provocato la frana.

Una scintilla di polemici

ca, e nella polemica non si trova certo a disagio il sindaco Criscitello, il quale ha subito risposto con sarcasmo e decisione, meravigliandosi che i rap presentanti dell'opposizione siano riusciti a determinare le cause del problema in pochissime ore, quando una squadra di tecnici del Comune ha dovuto lavorare per due giorni sulla montagna per scoprire le ragioni di quel che era successo.

Alla fine è venuto fuori che le case di via Crisci, lungi dal provocare lo smottamento, ne avevano addirittura limitato i danni, creando uno sbarramento per la frana.

La vera causa dello smottamento è stata individuata da un geologo della **GIUSEPPE MARIA GALASSO**

Continua a pag. 4

Manca una politica culturale, sotto accusa la classe dirigente

di NUNZIO CIGNARELLA



La sede della biblioteca «Capone».

Nell'ambito dell'iniziativa che «L'irpinia» sta concludendo sulla cultura ad Avellino, abbiamo voluto ascoltare il prof. Francesco Barra, docente di storia del Mezzogiorno presso l'Università di Salerno. Il prof. Barra non ha potuto consegnarci in tempo l'articolo promesso, ma in compenso, da noi intervistato, ci ha rilasciato le seguenti dichiarazioni.

D. Innanzitutto una sua impressione sul dibattito in corso, avviato dal vostro periodico, sulla cultura ad Avellino.

R. L'impressione non può che essere positiva, sia per l'argomento che per il numero e la qualità degli interventi. Gli articoli di Biondi, Pionati e Giordano, ad esempio, costituiscono un contributo di prim'ordine per la comprensione della storia dell'Avellino contemporanea, e non solo tanto sotto l'aspetto della cultura.

Il problema mi sembra però quello di centrare il percorso culturale, passando da discussioni generali a discussioni semi-strutturate, ma forse d'ordine troppo generale, ad analisi più concrete.

D. Vuol farci qualche esempio?

R. Certamente. Bisogna innanzitutto, a mio avviso, distinguere due livelli della questione: quello delle strutture culturali e del loro funzionamento (archivi, biblioteche, musei, ecc.), che sono strumenti essenziali di diffusione e di promozione della cultura, e quello dei centri deputati all'elaborazione della ricerca culturale. L'interconnessione tra i due livelli è ov-

viamente strettissima (non si può fare ricerca senza biblioteche e archivi, né questi possono restare delle inertie strutturali di pura conservazione), ma non bisogna assimilare i problemi della «struttura» della cultura a quelli della «produzione» della cultura stessa. Altrimenti si rischia di ritenere, come temo si stia facendo, che i problemi culturali di Avellino potranno risolversi con l'istituzione di un cosiddetto «palazzo della cultura». A parte le suggestioni orwelliane che tale definizione evoca, non ci si è posti ancora il fondamentale interrogativo di quali contenuti, di quali energie, di quali capacità di elaborazione culturale esso dovrà essere. A meno che

non si pensi sin da ora che il decantato e farraginoso «palazzo» sia destinato ad essere, molto più modestamente, nient'altro che uno squallido «condominio» (come l'ha pungenemente definito Raffaele La Sala nel suo intervento sul «Mattino») di sigle, di gruppi e di centri più o meno generosamente foraggiati dal potere politico, e la cui indipendenza e validità culturale s'ignorano da chi e quando debbano essere verificate. Non è certo un caso che gli scandali più macroscopici della politica culturale avellinese (dal tentato cambiamento di denominazione della Biblioteca provinciale «Capone» alla minacciata distruzione di palazzo Caracciolo al recentissimo

invio al macero dell'archivio della Provincia) siano stati denunciati dal Comitato Irpino dell'Istituto per la storia del Risorgimento, che gode di completa indipendenza politica e culturale, non è organico agli interessi del potere e quindi non riceve per la sua attività neppure una lira di finanziamento pubblico.

D. In sintesi, in che consiste per lei la questione culturale ad Avellino?

D. Il discorso è troppo complesso per poterlo affrontare in poche battute. La questione, comunque, non consiste nello stabilire se a questo o a quel centro di ricerca spettino 90 o 900 milioni di stanziamenti pubblici. Il problema di fondo sta nella scarsa capacità della classe dirigente avellinese nel suo complesso, e non solo della classe politica, di proporre un'immagine accettabile dello sviluppo nell'interesse collettivo, di aggregare consensi su basi autenticamente politiche, e cioè innanzitutto ideali, di tentare di realizzare una società in cui il potere sia al servizio dell'uomo e non viceversa. Questa, oggi, è la vera questione culturale, ad Avellino come altrove.

D. E scendendo più nello

specifico?

R. La questione della cultura non è né può essere un fatto meramente tecnico, da delegare agli «addetti ai lavori». La cultura, in senso etico ed antropologico, è patrimonio di tutti, e un qualcosa che sta alla radice stessa del modo di concepire la propria vita individuale come di quello di essere la cosa pubblica. Un esempio? L'Amministrazione provinciale di Avellino ha mandato pochi giorni fa al macero il proprio archivio, distruggendo di un colpo, irrimediabilmente, un securo e passato di storia irpina.

Amministratori forniti non già di alta cultura nel senso accademico, ma di semplice e pratica scultura dell'amministrazione, mai avrebbero arrecato una simile ferita sanguinosa alla stessa immagine ed identità storica dell'Ente, fedelmente registrata in migliaia di documenti. C'è da auspicare soltanto che il Consiglio provinciale abbia finalmente un sussulto di autorità e di dignità, ed apra un'inchiesta sul gravissimo errore che getta una luce sinistra su tutto un modo di concepire e praticare l'amministrazione della cosa pubblica. Ma la denuncia non basta. Occorre rispondere in ogni modo ed in ogni sede, concretamente ed idealmente, all'ondata di violenza, di volgarità, di disprezzo di ogni valore etico e culturale che minaccia sempre più di sommergere la nostra società. Questa, e non altra, è la vera questione culturale. Il resto, mi si consenta, sono chiacchiere e fumo.

Al macero l'archivio della Provincia, protesta l'istituto storico

Clamorosa denuncia del Comitato Irpino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. In una lettera indirizzata alla Sovrintendenza Archivistica, al Ministero dei Beni Culturali, al Prefetto di Avellino, al direttore dell'Archivio di Stato, alla Direzione della Croce Rossa, al Presidente, all'assessore ai beni culturali, e ai capigruppo della Provincia, viene denunciata la decisione di inviare al macero l'archivio dell'Amministrazione Provinciale.

Questo il testo del documento:

Il Comitato Irpino dell'Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, venuto a conoscenza dell'invio al macero, nelle scorse settimane, dell'archivio dell'Amministrazione provinciale di Avellino.

STIGMATIZZA il gravissimo gesto, compiuto illegittimamente e senza alcun rispetto della vigente normativa di tutela degli archivi degli Enti pubblici, che, distruggendo totalmente la documentazione dell'attività svolta oltre un secolo dall'Amministrazione provinciale, arreca un danno irreparabile alla storia dell'Irpinia.

DENUNCIA all'opinione pubblica la distruzione, che rivela assoluto disprezzo di ogni valore storico-

culturale e degli stessi interessi patrimoniali dell'Amministrazione provinciale, documentata nell'archivio dell'Ente

INVITA il consiglio provinciale ad istituire una commissione d'inchiesta per accertare le responsabilità di quanto denunciato

SOLLECITA la Sovrintendenza archivistica per la Campania ad una più efficace azione di sorveglianza e di tutela degli archivi degli Enti pubblici, degli

esplicitari: A) curando la puntuale e regolare effettuazione, da parte di tutti gli Enti, degli scarti archivistici periodici e dei relativi versamenti dei fondi documentari presso l'Archivio di Stato di Avellino;

B) affidando la Croce Rossa Italiana dal prelevare ed avviare al macero archivi pubblici senza che sia intervenuta regolare autorizzazione della Sovrintendenza archivistica;

C) istituendo opportuna vigilanza sull'attività delle aziende da macero operanti in Campania;

D) reprimendo e denunciando all'autorità giudiziaria, per quanto di sua competenza, ogni irregolarità e abuso.

IL PRESIDENTE Prof. Modestino Della Sala

Il 13 e 14 dicembre presso la biblioteca provinciale

Spadolini e Romeo ad Avellino per commemorare Pironi

di TONI IERMANO



Michele Pironi

tero padre negli anni della prigionia. Nonostante ciò il Pironi e il Poerio riuscirono a restare informati della situazione politica e allo stesso tempo a far sentire le proprie idee agli osservatori stranieri; si pensi alle polemiche sollevate dal Gladstone nonché al dibattito sul Murattiano.

Divenuto deputato nel 1861 il Pironi entrò nelle file della Destra moderata ma riprese anche la sua carriera nella Magistratura. Se il fratello generale di Grazia e Giustizia e degli affari Ecclesiastici a Napoli, il Pironi si guadagnò la stima e l'amicizia del partito sabaudista che da quel momento lo considerò uno dei suoi più fedeli sostenitori.

Boicottato nelle elezioni del 1865, il Pironi non sarà eletto deputato ma appena due anni dopo il Guarterio, uno degli uomini di punta della corte savoiarda, lo nominerà commissario straordinario del Comune di Napoli.

Nel 1868, il 4 aprile, Pironi sarà nominato Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Napoli. In questo

Emanuele lo ricompenso per la sua fedeltà con il titolo di conte.

Negli anni Settanta il Pironi darà il meglio della sua produzione giuridica, pubblicando il notevole discorso sui rapporti tra Stato e Chiesa e quello sulla pena di morte. Presidente del Consiglio provinciale in funzione antipopolitana dal 1873 al 1876, il Pironi dal '78 al gennaio del 1881 sarà trasferito presso la Cassazione di Firenze; la Sinistra non lo aveva dimenticato.

Ritornato a Napoli, il Pironi trascorrerà gli ultimi anni della sua vita tra malanni e polemiche, alcune delle quali puramente accademiche; polemizzerà spesso con Luigi Amabile ed i suoi studi sul Campanella.

Stanco ed amareggiato Michele Pironi morirà a Torre del Greco nel 1885.

Su questo interessante personaggio della storia d'Italia del secolo scorso nei giorni 13 e 14 dicembre presso la Biblioteca provinciale di Avellino si terrà un convegno dal titolo Michele Pironi nel centenario della morte. La prima giornata si aprirà con una prolusione della professoressa Emilia Morelli cui seguirà la relazione introduttiva di Alfonso Scirocco su M. Pironi e il liberalismo meridionale. Nel pomeriggio ci saranno interventi di Raffaele Colapietra, M. P. tra le

aulie di giustizia e quelle parlamentari, Giuseppe Liberati, M. P. giurista, e Franco Barra M. P. presidente del consiglio provinciale. La seconda giornata si aprirà con una mia relazione dal titolo M. P. ministro di Grazia e Giustizia, seguiranno interventi di Modestino Della Sala, M. P. nella sfera politica, Mario Battaglini, M. P. presidente della Cassazione di Firenze nonché comunicazioni di D'Episcopo, La Sala e Pote-stà.

Concluderà il convegno il professore Rosario Romeo. Presenzierà il sen. Giovanni Spadolini uno dei massimi studiosi del Risorgimento italiano che è già stato nella nostra città in occasione delle celebrazioni in onore di Francesco De Sanctis.

Che sia questa manifestazione l'occasione per un sincero rilancio della cultura in Irpinia? Speriamo di sì, per evitare di riproporre gli antichi «lamenti» ma anche le petulantie indigni di giornali senza fantasia (il dibattito sulla questione culturale è nato su «L'irpinia»), gli interventi di gente che in biblioteca entra solo quando arriva il politico illustre per ossequiarlo oppure della straordinaria plette di delegati e burocrati a caccia di fortuna.

Ma di questo ripareremo su «L'irpinia». Per ora Viva Pironi.

Il titolo di un bellissimo libro di Benedetto Croce, *Vite di avvenire, di fede e di passione*, probabilmente potrebbe definire immediatamente il percorso biografico ed intellettuale del giurista Michele Pironi.

Personaggio complesso e di non facile defrazione, il Pironi ebbe una vita molto tormentata ed una evoluzione ideologica particolarmente sofferta.

Nato a Misciano di Montoro il 23 gennaio del 1814 da una antica famiglia borghese, il Pironi, dopo lunghi e severi studi classici e giuridici, intorno al 1840 divenne uno degli avvocati più brillanti del Foro salernitano.

Entrato a far parte di una Loggia massonica nel 1844, il Pironi iniziò una graduale ma sicura conversione agli ideali liberali e patriottici che a Napoli iniziavano a circolare attraverso la diffusione del giobertismo.

Fu proprio nella capitale del Regno che strinse amicizia con il Settembrini, frequentando la casa del marchese Basilio Paoliti.

Tra il 1845 e il 1848 il Pironi accumulò una serie di esperienze e di riflessioni che lo portarono a sposare decisamente l'opposizione alla politica assolutista di Ferdinando II.

Nell'anno della Rivoluzione Michele Pironi si mise immediatamente in luce, insieme col

fratello Angelo, fondando a Salerno «La Guida del Popolo», un giornale che sosterrà, pur tra contraddizioni di natura sociale, le richieste dei lavoratori napoletani. Sempre nei primi mesi del quarantotto il Pironi pubblicò, presso lo stampatore Migliaccio di Salerno, la tragedia *Pasdolfo Petracchi*, nella quale, attraverso un autore storico, accusò il regime borbonico e il suo «Tiranno» Ferdinando.

Deputato nell'aprile del quarantotto, dopo la ferrea repressione del 15 maggio, il Pironi ricoprì l'incarico di giudice della Gran Corte Criminale di S. Maria Capua Vetere fino all'ottobre di quell'anno, quando sarà destituito dalla magistratura.

Entrato nella lotta clandestina, ma senza protezione, fonderà insieme al Trinchera e al Mancini il giornale «L'Indipendente»; dopo l'arresto del Settembrini, sarà uno dei capi della setta «Unità Italiana».

Arrestato il 3 agosto del 1849 a Napoli in casa del letterato Emanuele Bardare, dopo sofferte inenarrabili nelle orribili carceri di Montefusco, Montesarchio, Nisida, il Pironi sarà rilasciato solo nell'estate del 1850.

Settembrini, Nicola Ni seo e più di tutti il Castromediano hanno decomposto il calvario che i galeotti borbonici dovet-

AVELLINO — Una dozzina d'anni fa e sembra ieri. La città viveva la sua prima grande stagione di frenesia biancoverde. Striscioni, caro vino, manifesti, clubs organizzati: nasceva il tifo nuovo. Avellino e Lecce si contendevano l'unico posto disponibile per la serie B. La spuntarono i lupi, a conclusione d'un fantastico campionato, d'una splendida volta. Furono polverizzati tutti i record e l'Avellino, con sessantadue punti, riuscì a staccare di tre lunghezze i pugliesi. Alle spalle c'erano squadre distanziate di tredici punti. Fu un testa a testa, faticoso, concluso da un calcio di rigore decisivo al "Fariotto" che liquidò le residue speranze dei salentini. Poi l'Avellino consolidò la sua presenza in B e dopo un lustro compì l'altro grande miracolo: i lacerati sono approdati alla massima serie otto anni dopo i «lupi» e già stanno pagando lo scotto del noviziato. La classifica degli uomini di Faschetti è tutt'altro che rassicurante. Quattro punti dividono gli irpini dai salentini. Privi della necessaria esperienza e poco attrezzati sul piano tecnico, le compagne pugliesi stanno a trovare un modulo valido, nel campionato più difficile del mondo.

Una dozzina d'anni dopo c'è ancora chi ricorda certi scottati non solo verbali, certe sovraccoste e certe tensio-

L'AVELLINO VUOL FARE PUNTI ANCHE CON LE PARI GRADO

Ed ora tocca alle "provinciali,"

di GIUSEPPE PISANO

ni. C'è anche chi teme ripiche e vendette tardive e conta di recarsi nella capitale del barocco meridionale con macchine dalla targhe resuscitanti o su sonnacciali treni locali.

Non pensiamo che non ci saranno scontri fra tifosi e che certi timori sono infondati. Diverso, invece, è il di scorno relativo alle gara in se stessa. Il Lecce conta per proprio su questa partita per mettere insieme i punti necessari per riprendere a sperare. Un turno casalingo con un'una provinciale autorizzata i tifosi locali a sperare, il tecnico a lanciare proclami, i calciatori a considerarsi possibili la conquista d'un premio - partita.

La squadra di Ivic affronta un'avversaria che avrà pressappoco le stesse propensioni del Pisa nella recente gara all'Arma Garibaldi.

Anche il c'era un Guerrieri che contava d'affare due punti d'oro e c'era un Anconetani che voleva far polpet-

ta del povero lupo. E c'era no Klett e Bergreen decisi a riaffermare la superiorità atletica e strategica del calcio europeo su quello sudamericano.

Il Pisa peccò di presunzione, disponendosi con ingustificata sicumera sul campo. Guerrieri non rinunciò a nessun delle possibilità offensive che la rosa gli consentiva. Fece avanzare Bergreen, impose a Baldieri di fare l'attaccante puro, chiese ai terzini di fluidificare. L'Avellino affrontò una squadra, quindi, che attaccava a testa bassa, intasando la zavorra con sovrapposizioni allucinanti, e che si difendeva a fatica dal centrocampo che scaturiva con naturalezza tra i verchi sperti a centrocampo.

Il Pisa conquistò il pareggio nel finale, ma in precedenza era stato annullato ad Alessio un gol validissimo. Quella, insomma, fu una partita esemplare, disputata con grande sagacia tattica. Una gara da ripetere a Lecce, pur con le varianti im-

posta della diversa struttura tecnica dell'avversario e dell'assenza di un uomo importante come Bennetti.

I lacerati possono contare su un allenatore bravissimo, capace di preparare bene la squadra sul piano atletico, ma anche di interpretare per il meglio ogni situazione di gioco. Faschetti, però, deve fare i conti con un parco giocatori scompartato e con qualche centro che non è ancora inserito pienamente sulla manovra.

Faschetti, l'uomo voluto da Maradona nella nazionale argentina, avrà segnato centinaia di gol a casa sua, ma qui da noi non ha ancora dimostrato di saperli fare. Ag pare estremamente improbabile l'improvviso risveglio del bomber. E' pur vero che la difesa irpina ha già fatto resuscitare parecchi lazari, a cominciare da Hatelye. Nei ultimi tempi, però, il reparto difensivo è andato ir-

conquistando la sua proverbiale solidità, grazie anche ad una razionale copertura

da parte del centrocampo, pur pericoloso e spesso, comunque, il centrocampista argentino è capace di dirigere il gioco con illuminata esperienza, di tagliare il campo di concludere a rete con lanci perfetti ad anche pericosa fluidità. Sarà un uomo da tenere a bada con tenacia e senza distrazioni. Ivic potrebbe affidare il compito a De Napoli, che altre volte è riuscito ad annullare il «piedi buoni» avversario.

Particolare attenzione deve essere riservata anche a Causilo, ritornato a Lecce per tentare di riannunziare una squadra aperta sul piano dell'inventiva e della fantasia. Del giovane e valido Di Chiara c'è poco da dire. Le caratteristiche del polivalente calciatore salentino sono note a tutti.

Ivic, però, conta soprattutto sullo splendido momento di Diaz per aggiudicarsi la gara e per portare via almeno un punto.

Il ripeto deve aver giocato al puntero che non vede l'ora di battere Faschetti e di riprova il meglio della nazionale argentina.

Interessante sarà anche il inserimento di Betista, l'uomo che può far crescere la squadra irpina in questo delicatissimo momento del campionato.

Sarà una gara difficile, forse anche dura. L'amarcò non avrà molto spazio. In una domenica decisiva.

Un po' di sollievo

AVELLINO — Tanto tuono che piovra! La Carisparmio Vidi Avellino batte a sorpresa il Lazio Casco Giannastri Trieste (78-71) al termine di una partita entusiasmante che ha visto la resurrezione della nostra compagine.

L'avvento in panchina del coach Rino Perico e del D. T. Tommaso Maffei ha portato una ventata di entusiasmo anche nel pubblico tornato numeroso nella fatiscente struttura. Peccato invece, che la società sia stata per l'ennesima volta sorda nell'acquisto di almeno un elemento che avrebbe rinforzato una rosa inadeguata. E' anche col Trieste - dopo una gara entusiasmante (con Seravandimati, Collina e Bellastella in grandissima evidenza) si è rischiato nel finale di essere raggiunti deperando un punteggio di 19 punti, per l'uscita di Collina e Bellastella per limite di folla. La prodezza della Carisparmio però è stata subito vanificata dalle altrettanto vittoriose a sorpresa di Ombra Faenza, Gragnano e Ibi: Busto Arzico che

col Despar Pescara rappresentano le formazioni in lotta per la salvezza. Certo che dopo queste vicissitudini è ancora possibile per le nostre ragazze, che possiedono un'abilità non ancora catturata in speciali modo se si sa loro mantenere la calma e la concentrazione e ripercuotere almeno un punto come questa settimana. Il Carisparmio gioca in campo contro un audace che ha guadagnato la caccia vendicativa, cui farà seguito giocando in una grande casalinga inaspettata con un'occasione, vincere su queste due partite e il obbligo per le avvincenti serie tranne i risorgenti del (allontanati con le altre provincie).

ALLAVOLO

Grande prestazione della Irpina Motori Industriali Chimiche Graziano che ha trovato in poco più di un'ora lo Smaonic Castellferretti.

I ragazzi di Spica hanno dimostrato di pieno lavoro forza potenza contro un organico di grosso livello che dovrebbe garantire un torneo ad primi posti in classifica.

Per questa sera grande scontro al Vestale di Rega impegnati contro i Saicerno per i collegati di tradizionali rivali della Endecor.

BASKET MASCHILA

Dopo i successi di Carisparmio e Irpina Motori è giunta attesa anche la vittoria della Scandone Banca Popolare dell'Irpinia che ha battuto il San Severo per 94-80. L'ingaggio degli esperti Marino e Bardini ha conferito maggiore omogeneità a questa squadra che col tempo dovrebbe risalire la classifica. Per domani difficile trasferta per i ragazzi del coach Parisi impegnati in una partita dai pronostici chiusi a Ragusa contro il Giunata.

CALCIO FEMMINILE

La SSCP Monteforte pro legge il suo campionato di Serie B con alterna fortuna. Le ragazze di Franco Ferrara e del presidente Franco Santulli sembrano in grado di poter recitare un ruolo importante in un campionato durissimo. I molti acquisti effettuati tra i quali spicca Pa si vorranno mantenere e gliano hanno reso competitiva la squadra giallorossa, cui l'intero comune di Monteforte Irpino segue con rinnovata passione ed entusiasmo la sua squadra. Per domani big match al rinnovato campo sportivo di Monteforte con le Irpina opposte (inizio ore 14.30) alla Juve Sider no che nel passato campionato perse la serie A solo dopo un drammatico sberleffo con l'Urbe Lazio.

LUIGI ZAPPELLA

L'IRPINA

Autor. Trib. di AV n. 173 del 26-2-1982

CARLO SILVESTRI Direttore Responsabile

DALLA PRIMA PAGINA

A proposito

trattati in due spericolate regieggiate già approvati ed integralmente recepiti nel nuovo P.R.G. tutta la nuova Avellino cresciuta dall'immediato dopoguerra ad oggi andava sistemata per conferire una funzione di contenimento residenziale e commerciale in relazione alla vicinanza che si sviluppa su lungo fasce centrali sia accanto a nuove centrali sorte ai margini di quest'ultimo come Terzo Industriale, i caselli autostradali, lo Stadio, l'ospedale Ferrarini, lo stazionamento del bus in piazza Kennedy, il campo ortigiani di Fosso S. Rita, le scuole della collina dei Cappuccini o di contrada Baccanico, ecc.

L'impressione che si ricava da un primo esame di questo «riammagliamento» è che l'operazione sembra riuscita. Ogni spazio sembra decente, parcheggio o giardino pubblico; le attrezzature di quartiere so-

no distribuite equamente.

Gli stessi quartieri riprenderanno poi una funzione più dinamica grazie a nuove iniziative (università, centro fieristico, aree direzionali, parchi) e soprattutto grazie ad un disegno di pianificazione che da un lato elimina l'inquinamento delle stagioni aeree periferiche e dall'altro le lacerazioni del sovraccosto problema del traffico automobilistico che si ricerca nelle residenze alla ricerca di sbocchi impossibili.

Sono certo tutto da perfezionare dal punto di vista tecnico le varie soluzioni proposte (due viadotti, qualche caroviale, un tratto di ferrovia metropolitana), ma tutte insieme costituiscono certamente una risposta positiva al dramma-traffic. Soluzioni in questo settore furono respinte in passato per pura visione provinciale del problema, c'è da sperare che la lezione sia servita e l'Amministrazione comunale sappia vedere il problema con la modernità e la concretezza ormai ne cessaria.

E detto degli attraversamenti nord-sud della città, abbiamo concluso anche l'esame del secondo importante fatto conte-

niato nel nuovo P.R.G. L'AMBITO DI TERZO, importante intervento, ma forse più qualificante: questo area residenziale «a servizio», di fatto serve piano centro e attorno a questa città.

E' forse arduo sperare che l'esercizio accetti di spostarsi in contrada Polverata per lasciar creare un parco al posto della caserma «Berardi» e la seconda volta che Petragliani tenta di dare lo spazio ai militari di viale Platani, ma bisogna ammettere che un po' meno di verde in quel punto rappresenterebbe un'ottima risposta a rione Aversa e Valle Mecca ed un magnifico ingresso in città.

Il rilancio del progetto di parco nel vallone Fenestrelle, in via Francesco Tedesco (collina Scianca), presso i Lignorini, e la trasformazione in verde di aree già acquisite dal Comune nell'immediato dopoguerra-rappresentano l'occasione ormai irripetibile per dare una svolta al discorso sulla qualità della vita ad Avellino.

Dal dibattito della prossima settimana terranno fuori certamente tanti e tanti problemi (sino lo possiamo già noi: non conta l'istruzione universitaria presso l'Istituto Agrario? Un potenziamento a livelli superiori della gloriosa scuola enologica o un micidiale arvio della distruzione dei vigneti di via Madonna delle Grazie che fanno ormai parte del paesaggio della città?) così come riemergerà il problema della gestione del piano sotto il profilo dei vincoli ambientali (vedi rapporti con la Soprintendenza), o forse si riproporrà il problema di un discorso più completo per la sempre sfortunata via F. Tedesco, dove comunque si spera nell'effetto PIP.

Ma complessivamente ci sembra di poter dire che questo Piano è sì la continuazione del PRG edito nel 1972, ma è comunque

un fatto nuovo per i temi che propone o ripropone ed è - soprattutto - il piano che il consiglio comunale ha appena chiesto a Petragliani tre anni fa.

Se qualcuno chiede cose diverse deve pretendere la marcia indietro rispetto a molte cose fatte e dette in città dal terremoto ad oggi. Ma non sembra ci siano i motivi, le opportunità e neppure il tempo per inquietanti dietro-front che la gente, la gente dei quartieri ed i negozianti delle baracche non capirebbero.

Piano Regolatore

NUOVO CASELLO AUTOSTRADA

La correzione dell'anomala struttura lineare della città (e la sanatoria per molti problemi di traffico) è individuata nell'apertura di un nuovo casello dell'Autostrada Napoli-Bari; casello da realizzare nel tratto curva-nord del Stadio Patenò-bivio Amoretta, con interessamento del «campo Pisa» per i sinistrati. L'area verrebbe un insieme di vincoli, parcheggi e verde pubblico.

FERROVIA

Se la regione darà attuazione al programma per il collegamento ferroviario diretto tra Avellino e Napoli per il Vallo di Luro la strada ferroviaria entrerà nel territorio comunale a Bellizzi e in galleria toccherà centro fieristico e centro direzionale (zona Fenestrelle), sottopasserà corso Europa, via Dorso, via Marconi e via Colombo. ed avrà il terminale presso l'Autostazione.

Una stazione intermedia è prevista tra rione S. Tommaso ed il Centro Direzionale Fenestrelle.

VERDE PUBBLICO

Si ripropongono vecchie ipotesi e se ne fanno di nuove; alcune davvero coraggiose, qualche altra forse temerarie.

Però di tutto il discorso sul verde la realizzazione del «parco urbano» nel vallone

Fenestrelle che «segue» praticamente la città da rione Speranza fino a rione S. Spirito. Complessivamente 25 ettari a servizio di tutta la parte meridionale di Avellino. Un parco di sedici ettari è previsto, come suggerito dalla commissione edilizia, dalla parte est della collina dei Lignorini fino a tutta via Francesco Tedesco (la collina detta «Sciorta»). Da trasformare in parco anche l'area attualmente occupata dalla caserma «Berardi» al viale Italia. (L'esercizio dovrebbe realizzare una nuova struttura in un'area compresa tra la variante-sud e le carceri nuove di contrada Polverata; ma potrà davvero il Comune indurre le autorità militari a compiere un passo del genere dopo che il P.R.G. ha già sanzionato che è destinata a verde anche l'area del demolito distretto militare di via Colombo?) Tanto «verde» di quartieri, infine, ovunque sia rimasta un'area inedita e «verde» anche su parte delle aree occupate dai prefabbricati leggeri.

ATTREZZATURE SANITARIE

Complessivamente quaranta ettari del territorio cittadino saranno interessati da strutture per l'assistenza sanitaria e l'attività ospedaliera. La previsione più importante rimane quella per la creazione di una zona ospedaliera (per 1100 posti letto)-sulla sommità della collina dei Cappuccini. Secondo le indicazioni dell'Unità Sanitaria Locale, in quest'area dovrebbero essere costruiti plessi per chirurgia, pediatria, maternità, malattie infettive.

ATTREZZATURE SPORTIVE

Gli impianti sportivi su scala urbana sono previsti attorno allo Stadio Patenò ed al «Palazzetto» dove sorgerà una vera e propria cittadella dello sport. Il resto degli impianti (in pratica tutti quelli per la vera pratica sportiva) nei rioni. Complessivamente 38 ettari sui quali il Comune dovrà trovare la forza di realizzare campi per tutte le discipline.

AREE DIREZIONALI

Già saturi il Centro Direzionale di Vallone dei Lupi

in costruzione gli uffici della Questura e gli alloggiati quelli per la Guardia di Finanza ed importanti enti pubblici nuove zone per uffici sorgeranno presso la «via ridente-sud» (alla spalla nuova sede INPS), sul prolungamento di via Roma, nella zona di espansione del quartiere nove (S. Tommaso-Lignorini), presso Valle, in via Francesco Tedesco.

NUOVE INIZIATIVE

Tra le strutture di interesse generale ritenute dal progettista capaci di procurare effetti positivi per lo sviluppo della città:

— il Centro Fieristico, confermato presso la «via ridente-sud» sull'area posta di fronte alla villa comunale;

— l'Autoparco: un sistema costituito da parcheggi per mezzi pesanti, silos e tronchi ferroviari necessario per consentire l'interscambio delle merci.

— l'Autoparco è previsto tra la stazione FF. SS. e l'area industriale.

— l'Elipordo: da realizzare presso l'Autostazione di Vallone dei Lupi.

ATTIVITÀ CULTURALI

Il discorso a carattere culturale è contenuto, almeno dal punto di vista urbanistico, nei piani partecipativi del «Corso» e del centro antico.

Nella vecchia Avellino troveranno posto (secondo la prima indicazione dell'Ufficio di Piano) la casa della cultura presso palazzo De Concilio (quello dell'infanzia di Hugo), il Teatro Comunale, il Teatro all'aperto (in Piazza Maggiore, alle spalle del Duomo). Qualificate attività dovranno essere ospitate nell'ex caserma dei vigili del fuoco e nell'ex orfanotrofio di via Triggio.

Discorso più ambizioso e tutto rivolto ai giovani sarà quello della trasformazione delle carceri di Via Dalmaiza in centro culturale polivalente dotato di discoteca, biblioteca, pinacoteca, sale per conferenze.

Il Ministro di Grazia e Giustizia si è impegnato a restituire entro un anno alla città il complesso carcerario.